

POLITICA
LA PROPOSTA

I diessini esortano a stringere i tempi e presentano un documento per avviare il confronto

De Eccher sfida il presidente uscente Zenatti
An, congresso a febbraio



Cristiano de Eccher

Il presidente nazionale di An, Gianfranco Fini, ha accolto la settimana scorsa la richiesta di un congresso provinciale, avanzata da tempo dalla destra sociale, rappresentata dal consigliere provinciale, Cristiano de Eccher, che non si sente rappresentata da Marco Zenatti, che attualmente guida il partito in Trentino. «Gli equilibri sono cambiati - spiega de Eccher - io mi candido a guidare Alleanza nazionale in Trentino». Il congresso si terrà l'11 febbraio 2007.

Congresso dell'Unione delle Camere Penali
Migliucci vicepresidente



Migliucci

L'avvocato bolzanino Beniamino Migliucci è il nuovo vicepresidente nazionale dell'Unione delle Camere Penali. È stato eletto ieri nell'11° congresso, ad Ancona. Affiancherà il presidente Oreste Dominioni, professore di procedura penale alla Statale di Milano. Il programma di Dominioni - 64 anni di Como, già difensore di Berlusconi nel processo All Iberian - prevede una battaglia contro «l'anomalo ruolo dell'Anm come interlocutore privilegiato delle istituzioni».

Finanziaria, Fugatti (Lega) difende i commercianti
«Criminalizzati da Prodi»



Maurizio Fugatti

Maurizio Fugatti, deputato della Lega nord, attacca la Finanziaria: «Oggi se un commerciante si dimentica di fare uno scontrino Prodi il giorno dopo gli chiude il negozio. Il tutto condito dall'inasprimento degli studi di settore, dall'aumento dei contributi previdenziali per gli autonomi e molto altro. In pratica una criminalizzazione continua delle categorie produttive trattate molto peggio dei tanti delinquenti che il centrosinistra ha liberato con l'indulto».

Partito democratico, ecco il «manifesto»

I Ds: «Creiamo coordinamenti politici nei consigli comunali e in Provincia»

di LUISA PATRUNO

I Ds provinciali vogliono imprimere un'accelerazione al progetto di costruzione del Partito democratico trentino e soprattutto dare un contributo di contenuti perché, spiega il segretario Remo Andreolli: «Possa nascere un nuovo soggetto politico che sia davvero originale e non la sommatoria dei partiti esistenti o la filiazione di un processo nazionale».

Per questo Ds hanno elaborato - attraverso un gruppo di lavoro - un «Manifesto dei Democratici trentini per l'Ulivo», che era stato annunciato in agosto ed ora è pronto. Il manifesto, che indica gli obiettivi e alcune linee valoriali di fondo per il futuro partito, verrà presentato domani alla direzione provinciale dei Ds per l'approvazione. Dopodiché i diessini intendono avviare un confronto con le altre forze dell'attuale Sinistra democratica e riformista (Sdr) - ovvero Solidarietà, riformisti e socialisti - e poi con tutti gli ulivisti, tra cui i movimenti, l'Associazione per il partito democratico e naturalmente la Margherita, partner fondamentale.

Il segretario Andreolli non si sbilancia sul fatto che già per le elezioni provinciali del 2008 sia possibile presentare la lista del nuovo partito - fino ad ora è parso alquanto scettico - ma avverte: «Nel 2008 di certo non ci sarà più la lista della Sdr, ci saranno i Democratici trentini per l'Ulivo». Chi rientrerà alla fine dietro questa nuova denominazione - oltre ai Ds - è però tutto da scoprire. Ma certo il nuovo nome si presta ad andare ben al di là della sinistra. Visto che la parola «sinistra» non ci sarà più.

IL PARTITO DEMOCRATICO TRENINO - «Il nuovo soggetto politico - si legge nel manifesto - nascerà a livello locale non come stato di necessità e neanche come un mero matrimonio d'interesse. Questo progetto noi lo leggiamo infatti come una gran-

de opportunità per dare nuovo slancio ai principi e ai valori della sinistra laica e riformista, del populismo cattolico e dell'autonomismo democratico, tradizioni e culture politiche che hanno fatto la storia del Trentino contemporaneo. Un nuovo capitolo di questa storia è di fronte a noi, tutto da scrivere».

I TEMPI E I COORDINAMENTI POLITICI - «A tutti i cittadini democratici, a quelli che hanno partecipato alle primarie che hanno indicato Romano Prodi leader della coalizione di centrosinistra, alle associazioni, ai movimenti e ai partiti, come la Lista civica della Margherita, interessati ad affrontare insieme a noi questa scommessa, - esorta il documento dei diessini - chiediamo di sostenere fin da subito il percorso di costruzione del Partito democratico trentino, stringendo i tempi e favo-



TUTTI ULIVISTI. Il segretario diessino Remo Andreolli



ELEZIONI

Non ci presentiamo più come Sinistra democratica, ma come Democratici

Remo Andreolli /1

CONTRIBUTO

Un soggetto originale trentino, non filiazione di quello nazionale

Remo Andreolli /2



rendo la costituzione di coordinamenti politici locali, nei consigli comunali e in consiglio provinciale».

Il gruppo di lavoro che ha elaborato il manifesto (composto da Stefano Albergoni, Giorgio Tonini, Mario Cossali, Giuseppe Ferrandi, Sara Bertuzzi, Marina Taffara, Claudia Merighi, Gianna Boggi, Martina Battisti, Alberto Rella, Ferruccio Demadonna e Maurizio Panizza) riconosce poi che: «Tutte le obiezioni che vengono mosse a questo progetto anche in Trentino contengono elementi di verità e dobbiamo tenerne conto per definire obiettivi e funzioni di questa nuova casa comune dei democratici, fondata sul pluralismo e rispettosa di tutte le appartenenze».

I CONTENUTI - Nel manifesto si parla poi di un Partito democratico trentino ispirato «a una visione aperta e "federalista" dell'autonomia provinciale e regionale, intesa come strumento di efficace autogoverno e di rafforzamento dei nostri territori alpini. «Nel nostro progetto di Trentino - si dice ancora - vi è la volontà di aggregare in modo sinergico la società civile, le istituzioni, gli enti locali e le imprese, per assicurare uno sviluppo fondato sulla sostenibilità ambientale e sociale».

Tra gli altri capisaldi che si vorrebbero condivisi nel futuro partito di indicano: «La formazione di cittadini liberi, preparati e consapevoli, partendo dai bambini». E poi: «Vogliamo valorizzare le persone, premiando il talento, la progettualità e il merito. L'antico e mai superato tema della giustizia sociale vogliamo riproporlo secondo i criteri dell'uguaglianza delle opportunità di accesso all'istruzione, al lavoro e alla carriera; della rottura di ogni gabbia corporativa e della lotta a ogni favoritismo e discrezionalità nella selezione professionale; del superamento dell'enorme disparità tra uomini e donne ai vertici della società e dell'economia».



TONINI: SAREBBE COME TENERE LA LIRA QUANDO C'È GIÀ L'EURO

«Ds e Civica fuori corso nel 2008»

«A me pare che sarebbe difficilmente comprensibile che in Trentino alle provinciali del 2008 si presentassero i due simboli di Margherita e Ds senza più corso legale a livello nazionale: sarebbe come mantenere la lira quando nel resto del Paese si è già passati all'euro». Il senatore di Trento-val di Non, Giorgio Tonini (nella foto), è reduce dal seminario di Orvieto, nel quale i vertici nazionali di Ds e Margherita hanno dato il via libera al processo per la costituzione del Partito democratico, indicando le amministrative del 2008 - ci sono in ballo le elezioni in Comuni importanti, come Genova e Palermo e Province come Roma - come primo appuntamento per il debutto del nuovo simbolo. Il diessino Tonini è considerato a livello nazionale fra i promotori

del Partito democratico e il suo entusiasmo verso il progetto è palpabile, per quanto sia ben consapevole dei problemi che ancora ci sono sul percorso, tra cui la collocazione internazionale in rapporto al socialismo europeo e il «peso» di Ds e Margherita nella fase costituente del nuovo partito. «A Orvieto - sostiene Tonini - si è fatto un grande passo avanti perché si è sancito che ormai la discussione non è più sul "se", ma sul "come"».

In Trentino, il dibattito che si è sviluppato fino ad ora sul progetto del Partito democratico ha visto sia Margherita che Ds frenare sull'ipotesi di arrivare al nuovo soggetto politico prima delle elezioni provinciali del 2008, soprattutto per il fatto che questo vorrebbe dire presentarsi insieme in un'unica lista.

«Sono convinto - prosegue il senatore dell'Unione - che il Trentino possa e debba dare un contributo originale costruendo a modo suo un partito democratico trentino federato a quello nazionale, ma non può restare fuori da questo processo. A me piacerebbe che il Trentino possa essere un vagoncino di testa non di coda. Capisco che una naturale pigrizia porti chi è eletto a riprodurre gli stessi schemi, a sotterrare il talento per paura di perderlo, invece di trafficarlo. Io penso però che è proprio sotterrando il talento che lo si perde, ma sono sicuro che Lorenzo Dellai al congresso della Margherita del 29 ottobre terrà conto del processo irreversibile in atto e lo stesso vale per i Ds».

L.P.

Una sessantina di persone ha partecipato all'incontro di ieri: tra questi Penasa, Franzinelli e Monti

«Il Patt esca dalla giunta Dellai»

Gli autonomisti delusi, guidati da Salvetti, attaccano Bezzi e Panizza

Le immagini di Pruner, Fedel e Casagrande campeggiavano sul fondale del teatro Cuminetti. La scenografia dell'incontro «Autonomia e identità trentina: quale futuro?», organizzato ieri mattina a Trento dai delusi del Patt targato Bezzi-Rossi, suonava come un monito: il partito autonomista ha smarrito i suoi valori. «I nostri attuali rappresentanti istituzionali, seduti al tavolo del Principe Dellai, cos'hanno costruito fino ad oggi?». La domanda è di Lucio Salvetti, già sindacalista Cisl e promotore dell'iniziativa. «Per un assessore e un seggio in Parlamento - ha proseguito Salvetti - hanno trasformato il Patt in una sezione della Svp. Ed ora il primo obiettivo è evitare la

scomparsa del partito». Fin da subito la nostalgia si è confusa con le critiche ai dirigenti delle Stelle alpine, accusati di verticismo e sete di poltrone, con il conseguente disagio della base autonomista. «Il Patt - ha detto al termine Salvetti - esca dalla giunta Dellai e dal centrosinistra. Panizza si dimetta».

A dire il vero, di militanti ieri se ne sono visti pochi e qualcuno si è chiesto se dietro alle assenze non si nascondesse lo zampino della coppia Bezzi-Rossi. Non sono stati più di sessanta gli autonomisti a raccogliere l'invito di Salvetti impegnato, insieme all'ex sindacalista Gino Franzinelli, a riunire la diaspora autonomista e recuperare le vecchie idealità. E con



Fontanari, Salvetti e Penasa. Sopra Andreotti con Franzinelli (a sinistra)

essi, anche il consenso che nel 1993 garantì al Patt la guida del Trentino.

Se il giovane Denis Fontanari, consigliere comunale a Pergine, ha sollecitato il partito a discutere di programmi per il Trentino, per il resto il confron-

to si è ridotto ad uno sfogo contro la dirigenza del Patt. «Il partito non può essere appiattito sul governo - denuncia Franca Penasa, sindaco di Rabbi - e i compromessi hanno dei limiti invalicabili». In Trentino, ha concluso, si parla solo del bi-



CARLO ANDREOTTI

Carlo Andreotti non ha preso la parola al Cuminetti, perché questo è un appuntamento per la base. Ma risponde a qualche domanda.

Che succede agli autonomisti?

«Tra i militanti c'è un forte disagio perché il partito è appiattito sul potere. E questo si ripercuote sui risultati elettorali. Oggi però mi aspettavo più gente».

È favorevole alla riunificazione in un unico partito?

«Certo. Ma l'unità non si fa partendo dai vertici, ma dalla base».

Qual è ora il vostro obiettivo?

«Vogliamo riappropriarci dei temi cari agli autonomisti, dall'Euregio alla difesa dall'immigrazione. Perché il Patt deve tornare protagonista. Al governo o all'opposizione, poco importa».

lancio pubblico e mai di valori.

Carla Tomasoni, già consigliere comunale a Rovereto, ha risposto al mittente le aperture di Walter Kaswalder, sindaco di Vigolo Vattaro, che chiedeva ai convenuti di partecipare al congresso del Patt in primavera. «Ma che congresso!» ha esordito Tomasoni. «Se si vuole l'unità, i vertici del Patt ammettano le proprie colpe». Per Paolo Monti, consigliere a Trento, serve una rifondazione autonomista. «Abbiamo rinunciato alla Regione e stiamo abdicando ai nostri ideali. Così regaliamo voti alla Lega e a Forza Italia». Monti ha chiesto più autonomia dalla Svp e alleanze fondate sulle affinità e non sul potere.

a.gro